Anno XIII. MATTINO TORINO, Venerdì 30 Maggio 1879 MATTINO Num. 148

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

AVVISO.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 30 MAGGIO 1879.

ITALIA

COMITATO DI SOCCORSO
per i danneggiati dalle ultime inondazioni.

Ieri alle 2 pom. ebbe luogo nel Palazzo civico la prima adunanza di cittadini, indetta dall'egregio nostro Sindaco per la costituzione di un Comitato di soccorso pei danneggiati dalle recenti inondazioni.

I cittadini accorsi all'appello si costituirono infatti in Comitato provvisorio sotto la presidenza dello stesso Sindaco. Quindi si deliberò di convocare per domani sabato prossimo un'adunanza generale per la costituzione di un Comitato definitivo, e per stabilire tutte le necessarie norme affine di rendere più pronta e più proficua l'opera della beneficenza pubblica.

Intanto si decise di pubblicare il seguente manifesto:

CONCITTADINI,

Le nostre campagne, le più fiorenti pianure del Piemonte offrono triste spettacolo di rovine, dinanzi al quale la carità cittadina deve levarsi ad apprestare quel maggior sussidio che le sia possibile.

Noi, accorsi all'invito del nostro Sindaco interprete dei voti del Consiglio comunale, ci siamo stretti per assecondare la iniziativa, movendo appello a tutte le anime generose, perchè più ampia e feconda possa riescire la cooperazione al bene.

Noi preghiamo i nostri concittadini che vogliono stringersi in quest'opera di affetto e di carità a volersi riunire sabato prossimo, 31 corrente, alle *ore 2 pom.*, nelle sale del Palazzo municipale, per ivi costituire la Rappresentanza definitiva del Comitato e stabilire i modi coi quali raccogliere oblazioni e con sollecito provvedimento sovvenire alle più urgenti necessità.

Il Comitato rende pubbliche grazie alla stampa, che mosse prima la sua voce a sollievo di tanta sventura e diede così l'impulso all'atto pietoso; noi speriamo che l'opera iniziata con sì propizi augurii possa riuscire a sollevare in parte la grande sventura.

Torino, 29 maggio 1879.

Il Comitato provvisorio.

L'invito — pur troppo! — non potrebbe giungere più opportuno: stamane è ricominciata una pioggia che ad ogni ora accresce la grandezza dei disastri e delle sciagure.

Bisogna percorrere i dintorni, bisogna sentire le descrizioni desolanti che ci giungono dalle basse e un dì più fertili campagne del Piemonte per persuadersi dei danni incalcolabili prodotti dalle pioggie. E queste sono ricominciate!

* * *

La generosità dei nostri concittadini ha risposto anche oggi — come sempre — all'invito a pro' di tanti disgraziati.

Ma lo ripetiamo: tutti, tutti quanti lo possono, facciano qualche offerta e sia tutta con quella prontezza che ne accresce il merito.

* * *

Una preghiera ancora: all'adunanza di domani non manchino quanti hanno senso di pietà e calore a cui deve essere a cuore il sollievo di tanti disgraziati.

Dimani deve formarsi il Comitato definitivo. Non perdiamo il tempo in formalità e in dubbiezze. I nostri concittadini accorrano ad eleggere le persone di loro fiducia, e queste prontamente soccorrano. Non si facciano adunanze accademiche o discussioni; presto all'opera, soccorriamo i nostri sventurati concittadini repentinamente, disastrosamente immiseriti.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

Lista precedente	L.	810
Cav. Vittorio Rignon	»	20
C. Rabbino	»	5
Cav. Vicarj Stefano	»	20
Fanny-Gandolfi ved. Bonavera	»	10
Onorato Giacomo	»	2
Luzzati Salvador fu Raffaele	»	10
Luzzati Vittorina	»	5
Berta Vittorio	»	5
Calvetti	»	5
Bossoli Carlo	»	10
Bossoli Giovannina	»	5
Bossoli Edoardo	»	5
Totale	L.	912

ANCORA LA PROTEZIONE
dell'industria nazionale.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Torino, il 29 maggio 1879.

Signor Direttore,

Sotto il titolo di *Protezione dell'industria nazionale*, lessi nel N. 146 del di Lei reputato giornale una lettera del signor comm. A. Malvano, riflettente il recente voto del nostro Consiglio comunale sulle concessioni dei *tramways*; in essa è detto:

« Nella concessione di nuove linee alla Società belga dei *tramways* alcuni consiglieri proponevano una deliberazione per la quale s'imponesse a quella Società che dovesse per le sue provviste rivolgersi, a parità di condizioni, all'industria nazionale, ecc., ecc. »

Mi credo in dovere per ogni buon fine di far conoscere alla S. V. Ill.ma che se la mia proposta di *raccomandazione* riguardava le concessioni in generale fatta alla Società belga, quella formale fatta, resa come obbligatoria coll'ordine del giorno dei consiglieri Rossi, Tensi e Piana, rifletteva soltanto le concessioni future da farsi *tanto alla Società belga che a qualsiasi altra*, e quindi non riguardava per nulla le concessioni in corso nè quella delle linee che nella nominata seduta si trovavano in discussione; a tal oggetto le trascrivo l'ordine del giorno messo in votazione:

« Il Consiglio, deliberando che ogni altra nuova concessione di *tramways* sia subordinata alla condizione che per tutte le provviste debba darsi la preferenza all'industria nazionale, ben inteso a parità di condizioni per bontà di lavori e per mitezza di prezzi, passa alla votazione, ecc. ecc. »

Non mi accingo a rispondere alle altre osservazioni del signor comm. Malvano, desiderando troncare ogni polemica al riguardo; mi limito solo a farle presente che gli elogi da esso signor Malvano tributati alla Società belga per il bellissimo impianto ed il lodevole servizio che essa fa dei *tramways* non furono da me dimenticati, ed in pieno Consiglio nella seduta in questione non mancai di encomiare giustamente la medesima.

Nel pregare la S. V. Ill.ma a voler pubblicare questa mia nel prossimo numero del di Lei rinomato giornale, le ne porgo i più sentiti ringraziamenti, mentre ho l'onore di protestarmi

Della S. V. Ill.ma

Devot.mo ed obbl.mo LUIGI AIELLO.

DALLA PROVINCIA.

Da **Valperga**, 28 *maggio*, riceviamo:

Signor Direttore,

In riscontro all'articolo inserto nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 11 maggio corr., datato da Valperga e firmato consigliere comunale Canavotto Francesco, prego la S. V. Ill.ma a voler inserire nello stesso Giornale, da Lei tanto degnamente diretto, la seguente formola di deliberazione consigliare in data 18 corr. maggio, avvertendo che a tale deliberazione il sottoscritto, per principio di delicatezza, non prendeva parte alcuna.

Sicuro di essere dalla S. V. Ill.ma favorito, le anticipo i più sentiti ringraziamenti.

« Il Consiglio comunale di Valperga, a maggioranza assoluta di otto voti su dieci votanti, delibera di dichiarare, come dichiara, che dal novembre 1878 fino al giorno d'oggi non si poteva fare per la strada di Riborgo più di quanto si è fatto, e che le relative disposizioni date dal sig. assessore Opezzi Vittorio, ff. del sindaco assente, sono pienamente conformi alla deliberazione in proposito emessa da questo Consiglio comunale con suo verbale 22 settembre 1878, e quindi sono degne di approvazione per parte di questo Consiglio comunale. »

Questo mi pare debba bastare per rispondere agl'ingiusti appunti che mi furono fatti, e, tranquillo di aver fatto il dover mio, dichiaro che qualora altri articoli al riguardo venissero di nuovo pubblicati, menomamente non mi curerò di risponderví.

Gradisca, ecc.

Suo obb. OPEZZI VITTORIO
assessore ff. da sindaco pel comune di Valperga.

CORRIERE DI NAPOLI.

Tutto finì — Una mancanza di riguardo — Il sorteggio ed i sorteggiati — I varii candidati — Chi la vincerà? — Due non uno — Principio d'inverno — Carestia di pomidori — La partenza della Garibaldi — Prosa — Il concerto Ketten — I quadri del De Chirico.

(CAOS). — 27 maggio. — *Consummatum est.* Intendo parlare del sorteggio dei due quinti. Ebbe luogo ieri l'altro in seduta domenicale e straordinaria, per non andar oltre il 25 del mese.

A parte l'irregolarità del fatto, si notò una scortesia grande nella comunicazione del relativo decreto. Questo fu firmato da S. M. il Re nell'udienza del giorno 18; il giorno 24 arrivò al conte Giusso un telegramma del comm. Fasciotti, che si trova in Roma, e con esso si diceva della decisione sovrana e s'ingiungeva di procedere lo stesso giorno al sorteggio.

Il Consiglio comunale era in piena seduta allorchè giunse il dispaccio, si rivoltò all'ingiunzione prefettizia, la quale sembrava una vera mancanza di riguardo, e decise di fare il sorteggio l'indomani, cioè dopo che fossero passate le 24 ore stabilite dalla legge per gli affari posti all'ordine del giorno.

È strano! Ma si direbbe che tutti i prefetti, anche i più versati in dottrine amministrative, nel giungere da noi perdono il loro sapere.

Chi ne volesse cercare la causa, credo la potrebbe trovare nella irosa violenza dei partiti, che, pur di ottenere l'intento, non guardano a nulla, e spingono talmente le autorità ad essi ligate, che le fanno uscir di carreggiata.

Meno tre o quattro nomi, del 30 sorteggiati consiglieri, i restanti appartengono alla così detta *camorra*. I consorti han perduto il comm. Giannuzzi Savelli; i borbonico-clericali il principe di Ruffano; i progressisti il principe di Piedimonte. La sorte, come sempre, è stata cieca, ed ha strappato dal Consiglio i meno nocivi.

Il senatore principe di Piedimonte, come già vi scrissi, era il sindaco *in pectore* del Nicotera e del San Donato. Bisognerà vedere se sarà rieletto. Il circa il probabile risultato delle elezioni, non può prevedersi assolutamente nulla. La situazione delineasi sempre più nel senso da me indicatovi nell'ultima mia. L'esito dipenderà cioè dalla stima e fiducia che godono i candidati.

A quanto mi è riuscito sapere, sembra che il Comitato centrale delle Associazioni riunite voglia proporre la rielezione di tutti gli uscenti, meno i pochi progressisti, quali il Leone, il Trinchera, il De Majo ed il Piedimonte. A questi sostituirebbe altri dal più bel nero-bianco che si possa immaginare. D'altra parte l'urto è forte fra il Nicotera ed il San Donato; questi vorrebbe tenersi fedele a certi individui, di cui per tante cause assolutamente il Paese non vuole più udire a parlare; l'altro, più avveduto, vorrebbe fare una lista di candidati nuovi, liberali, onesti e serii. Il San Donato si ostina, dicendo di non poter abbandonare chi è sempre stato con lui; il Nicotera a sua volta s'incaponisce, sostenendo che per riuscire bisogna lasciar sul lastrico anche il fratello.

Intanto sempre più appare grande la necessità di due elezioni. Una per il quinto del 1878, da farsi sulle liste elettorali di quell'anno, e l'altra per il quinto del 1879 sulle nuove liste. Una chiara linea di demarcazione fra gli eletti è anche necessaria per istabilire l'epoca della loro uscita dal Consiglio. Ed è ben curioso che alcuno potrà essere eletto quest'anno per il passato, ed uscire subito l'anno prossimo, dopo di aver assistito a poche o nessuna seduta. Se ciò è serio, lascio a voi il considerare, e pensando di aver già molto detto sulle elezioni, passo ad altro.

* * *

Avemmo una breve estate di tre giorni e poi eccoci già nel nuovo inverno. Da ieri, acqua a catinelle, vento nordico che soffia impetuoso e ne costringe a vestire come in gennaio. I nostri vecchi non ricordano peggior mese di maggio, proprio il contrario di come lo descrivono i poeti. Non ne riesce quindi strano di ricevere pessime notizie dalle campagne. I grani, gli olii, le frutta minacciano andare a prezzi altissimi. Uno dei prodotti maggiori che danno le campagne intorno Napoli sono i *pomidori*. Negli altri anni in maggio si vendevano già a pochi soldi il chilo, oggi se ne trovano pochissimi, cattivi ed a caro prezzo.

* * *

La pirofregata *Garibaldi* non è ancora partita, credo lascierà stassera le nostre acque. Il ritardo è dipeso dal non essere a bordo pronto tutto il necessario per un viaggio di circumnavigazione che durerà quasi tre anni. Da Napoli al Perù la *Garibaldi* andrà a tutto vapore per giungere più presto sul luogo della guerra. Dopo navigherà a vele ed a vapore, secondo le circostanze; parlasi di una traversata a vele che durerà novanta giorni.

* * *

Di novità teatrali quasi nulla, meno che non si vogliano dir tali lo scandalo provocato dall'artista Emanuel, che si è sciolto dai suoi impegni al teatro dei Fiorentini, e la commedia il *Diamante nero*, rappresentatasi ieri sera al Sannazaro. È una traduzione dall'inglese della quale non vale la pena di occuparsi.

La settimana artistica si compendia quindi nell'esposizione dei quadri che l'esimio artista sig. De Cherico porta a Parigi per abbellire il negozio del Goupil, e nel concerto dato ieri sera dal pianista Ketten nella sala dell'*Hôtel de la Ville.*

Non vi assisteva molta gente e metà di questa non aveva pagato entrata, sicchè fu un magro affare per il noto artista. Dirvi che piacque, mi par superfluo; si fece ammirar per forza, agilità e delicatezza nel tocco; ma generalmente lo si paragonò ad una bella statua che si ammira e non seduce. L'entusiasmo mancò, meno che in un *capriccio* di sua composizione, suonato dall'artista invece del *bis*, domandato, della *Polonese* di Chopin. Piacque pure moltissimo la *Sérénade espagnole*, credo di sua composizione; dispiacque l'esecuzione del *Carnaval* di Schumann, e la famosa *Marche des ruines d'Athènes* del Beethoven, popolarizzata dal Rubinstein, lasciò freddo il pubblico.

Il Ketten lascia oggi o domani Napoli, poco soddisfatto dell'accoglienza ricevuta. Credo però che ritornerà per dare un secondo concerto, dopo di averne dato altro a Roma.

I quadri del De Chirico sono nove; cinque soli vanno a Parigi ed hanno per titolo: *L'Uscière — La prima uscita — L'Avemaria — Un idillio — La Primavera.* Fui ad osservarli insieme a molti altri amanti dell'arte e ve ne dirò più lungamente un'altra volta.

L'ERUZIONE DELL'ETNA.

Riceviamo dall'illustre prof. Silvestri la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare.

Più innanzi fra i *telegrammi particolari* speriamo di poter dare notizie della nuova recente eruzione che fu segnalata con insolita imponenza da alcuni telegrammi di ieri.

Da Catania, 22 maggio 1879.

In questi ultimi giorni una nuova fase di energica attività è sopravvenuta nella eruzione di fango dell'Etna. Dopo il decrescimento dei fenomeni eruttivi di cui diedi un cenno nelle ultime notizie da me comunicate, la eruzione ha ripreso vigore per mezzo di un solo cratere apertosi nella parte più bassa del bacino eruttivo. Questo cratere vomita con strepito un grande volume di fango molto denso, salato e fumante (come nel primo periodo del fenomeno) e il fango è spinto al di fuori costituendo una fontana intermittente ora in forma di colonna che si è veduto ascendere fino a 7 e 8 metri d'altezza sul livello del suolo, ora in forma di grandi vesciche rigonfiate dai gas le quali via via si dilatano finchè si rompono esplodendo.

La materia che è già uscita dal cratere ha formato un fiume melmoso che continuamente alimentato scorre per lungo corso invadendo le sottostanti campagne e introducendosi nei canali d'irrigazione giunge fino a 5 e 6 chilometri di distanza. I proprietari e contadini interessati sono in allarme, ed aiutandosi reciprocamente tentano di scongiurare il danno o diminuirlo per quanto è possibile, accumulando pietre per formare degli argini capaci d'impedire la diffusione della fluente materia sui loro coltivati. Analogamente a quello che avviene nelle eruzioni di lava che scoppiano ai fianchi dell'Etna è da presagire che questo sfogo che si è aperto un adito in un punto più basso del bacino eruttivo, sia l'ultima manifestazione del fenomeno che conta già sei mesi di incessante attività. *Prof.* O. SILVESTRI.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo contro gli autori della bomba del 18 novembre 1878 in via Nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Udienza del 28 maggio.

L'udienza è aperta alle 10 3/4.

Per la malattia di un giurato entra in ufficio un giurato supplente.

Si licenziano alcuni testi.

P. M. (al Batacchi). Siete stato ammonito anche precedentemente all'ottobre scorso?

Imp. Batacchi. Fui ammonito nel 1868.

P. M. Bene, io aggiungo che foste ammonito per vagabondaggio.

Pres. Non subiste altri processi?

Imp. Batacchi. Fui processato dalla Corte d'Assise per omicidio; ma poi risultò che io ero innocente.

Avv. Franci vuol sapere in qual giorno il

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 14.

YERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

III.

Qualche tempo di poi, proprio nel cuor dell'inverno, Yerta passeggiava nei dintorni di Marlhen, ove suo padre si era recato per cose del suo commercio. Marlhen è un grosso borgo vicino a Kehl; il Reno scorre là in pianure basse in cui il suo corso capriccioso forma numerosi meandri nel tempo della pioggia; ma lunghe e forti dighe mantengono le acque del fiume in limiti che superano di rado.

Quando occasioni di questo genere gli facevano lasciar Gernsbach, la vita di Johan era straordinariamente attiva; alzatosi di buon mattino, moltiplicava le sue corse, e vedeva tutto coi proprii occhi, i proprietari coi quali contrattava non meno che le derrate di cui faceva commercio. Alla sera, Yerta metteva i conti in ordine. Ella impiegava le giornate a modo suo.

Ordinariamente, ella prendeva un libro che dimenticava qualche volta in fondo alla saccoccia, e s'inoltrava nella campagna. Le terre piatte hanno la loro poesia come le alture e le loro scoscese balze. Alle estremità del Comune, sulle rive del Reno, vi sono dei territori in cui si trova la solitudine selvaggia dei deserti ed il silenzio dei luoghi primitivi; è una zona melanconica in cui lunghe file di pioppi esili indicavano il corso del fiume dalla parte della Francia, e divisa da isolotti sabbiosi coperti di frassini, di salici e di betulle, fra cui le acque passano con un sordo mormorio. Le capanne costrutte sul dorso delle dighe formano la sola cosa che rammenti che quei dominii appartengono all'uomo. Quando la nebbia copre con un velo mobile il profilo incerto di quelle terre piatte, si può credere che il deserto abbia riconquistato il suo impero.

Yerta amava quei passaggi animati dal passaggio degli uccelli viaggiatori; da essi si sprigionava una mestizia silenziosa che corrispondeva collo stato del suo animo. Nelle lunghe passeggiate che ella vi faceva quasi ogni giorno, ella non incontrava mai qua e là, a lunghi intervalli, che creature povere e miti, alcuni pescatori d'anguille, fanciulli occupati a raccogliere legno secco o a custodir vacche, e talvolta un doganiere immobile contro un albero, col fucile a terra, il mantello sulle spalle, in quell'atteggiamento pensoso che l'abitudine dell'isolamento dà a certi uomini. Con essi Yerta scambiava una parola, un saluto del capo, continuava la sua passeggiata, e una macchia di verzura la divideva tosto dalle creature incontrate.

Una sera, sull'ora del crepuscolo, la nebbia che il Reno porta così sovente sulla sua superficie glauca, discese sulla riva, penetrò nella parte più folta della ericaia e si estese sulla pianura, protendendo in tutte le direzioni le ondeggianti pieghe del suo mantello. Le raffiche del vento di ponente spazzavano la distesa delle canne sparse sulle paludi.

Yerta si trovò presa in quell'ombra ed in quei gemiti. Ella però non affrettò, nè allentò il passo. Conosceva tutti i sentieri, tutti i diradamenti, tutte le accidentalità del terreno. Ella s'inoltrava quindi senza fretta e senza turbamento, quando intese in lontananza lo sparo di un fucile. Un secondo scoppio seguì quasi immediatamente il primo. Ella pensò che un cacciatore s'esercitasse nei dintorni contro le pavoncelle e i beccaccini; ma, pochi momenti dopo, un grande grido le cui vibrazioni lottavano contro il vento, echeggiò in quella oscurità. Ella si fermò e tese l'orecchio. Il vento le sbatteva le gonnelle contro le gambe. Un velo di vapori impenetrabili si stendeva intorno a lei, passando a fior del suolo in masse confuse.

Una nuova e doppia esplosione s'intese poco di poi nella stessa direzione, accompagnata da un grido più vivo e più sostenuto. Era un appello. Istintivamente Yerta rispose. V'era là qualcheduno in pena, smarrito o ferito.

Ella prese la corsa dalla parte d'onde l'appello era venuto, avendo cura di gridare ad intervalli. In breve le due voci s'incrociarono avvicinandosi. Dopo alcuni minuti Yerta si trovò in presenza d'un giovane d'alta statura, di buon aspetto, che portava un fucile sotto il braccio e, a tracolla, un carniere mezzo pieno di selvaggina.

— Mia bella fanciulla, — disse il cacciatore, — credevo questa mattina ancora di conoscere questa inestricabile rete di boschi, di guadi, di prati, di sabbie e di paludi. La nebbia mi ha fatto vedere che non ero che un impertinente. La cosa più evidente della mia avventura è che mi sono smarrito. Se non vi avessi incontrata avrei corso il rischio di passare la notte sopra una fascina e, mangiata la mia selvaggina, non avrei portato dalla caccia altro che dei reumi.

— I reumi forse, la febbre certo, — disse Yerta sorridendo.

— Ne conosco uno che mi ha colto l'hanno scorso in Sicilia; non ho punto voglia, dopo essermene liberato a grande stento, di surrogarvi una febbre tedesca. Le febbri tedesche debbono essere le più cocciute. Volete aver la bontà di rimettermi sulla buona strada?

— Volentieri. Dove andate?

— A Marlhen.

— In meno d'un'ora ci saremo.

— È da questa parte? — continuò il cacciatore stendendo la mano verso una linea dell'orizzonte.

— No; da quella parte c'è il Reno.

— Non sono proprio che uno sciocco... Andate, vi tengo dietro.

Yerta si ricordò in quel momento che aveva avuto occasione, una volta o due, di già vedere quello straniero. Egli abitava nel borgo da tre o quattro giorni, e partiva per la caccia ogni giorno, di buon mattino. Era un inglese. Aveva una fisionomia aperta e schietta, lo sguardo espressivo, il mento quadro, una barba ricciuta, fine e bionda, e qualchecosa in tutto il suo essere di maschio e di risoluto che proveniva in suo favore. Camminava con passo elastico accanto alla sua compagna, guardandola con aria attenta e curiosa, e con un allegro sorriso sulle labbra.

— Ho lasciato laggiù in una macchia, ove mi propongo di ritornare domani, la maggior parte della mia caccia, cioè una dozzina di grosse anitre che non saranno perdute per nessuno. Frattanto, condivideremo il meglio, se volete, queste farchetole e questi pivieri che ho nel carniere e che mi piacciono tanto quando si traggono fumanti dallo spiedo. Ero risoluto a non separarmene per nulla al mondo, e già deploravo la dura necessità in cui ero di guastare una selvaggina così delicata nel fumo di un mucchio d'erba male accese. Benedico la vostra presenza che mi risparmia l'orrore d'un simile sacrilegio.

— Il timore di perdere un buon pranzo non vi tormentava meno, da quanto vedo, di quello di passare una cattiva notte.

— Oh, non bisogna ridere delle passioni oneste e sincere. È la selvaggina che mi ha perduto. Io l'ho inseguita nelle quattro parti del mondo, ed anche in Australia, per amor dei cigni neri. Ma non bisogna guardarmi con quegli occhioni meravigliati..... sotto il cacciatore c'è l'uomo. Nell'intervallo dei colpi di fucile, leggo, scrivo, disegno, penso persino qualche volta... Mi permettete di accendere un sigaro?

— Fumate, signore; in Germania tutti fumano.

— Detestabile abitudine che io adoro, specialmente all'aria libera.

Lo straniero, così parlando, trasse di tasca un acciarino ed accese un pezzo di esca.

— Nessuna invenzione riuscirà a vincere questo strumento... guardate, il mio sigaro, come brilla già allegramente!

(*Continua*).

Corsi fu arrestato, e quanto tempo fu in carcere, e per qual causa fu arrestato.

P. M. Fu arrestato con molti altri internazionali prima dell'arrivo del Re in Firenze.

Avv. Franci. Per qual causa?

P. M. Perchè sospetti come internazionalisti.

Imp. Corsi dice di essere invece stato arrestato per aver molestato una sentinella.

Pres. Per soddisfare ai desiderii della difesa si ricercherà presso le autorità competenti in che giorno preciso, e per quale causa fu arrestato il Corsi.

Avv. Maracchi vuole che si faccia la stessa ricerca per il Nencioni.

Pres. Sarà soddisfatto.

P. M. L'avvocato del Batacchi vuole anche egli sapere la causa dell'arresto del suo difeso?

Avv. Lo desidero.

Imp. Batacchi. Io credeva di essere stato arrestato per l'arrivo del Re; ma rimasi stupito di sentirmi invece interrogare dal delegato circa certe molestie arrecate ad una sentinella.

Imp. Nencioni. Io non pensava punto di essere stato arrestato per la venuta del Re; io non ebbi mai questo sospetto, non avendo mai dato alcun motivo alla polizia a questo riguardo... ma credetti sempre che ero stato arrestato per il tafferuglio avvenuto in via dei Tintori.

Imputato Batacchi vuol fare una domanda al teste Martelli. Desidera sapere da lui se quando il Maggini fece le rivelazioni a lui e a sua moglie vi erano altre persone.

Teste. Non c'erano altre persone che io, mia moglie e il Maggini. C'era però una persona nella camera vicina che avrà potuto sentire.

È richiamata la teste Martelli.

Pres. Le fa la stessa domanda, e depone come suo marito.

Pres. La persona che era nella camera vicina si accompagnò poi col Maggini?

Teste. No.

È introdotto il teste Cesare Servolini-Cornacchi, ministro di drogheria, chiamato per accertare la deposizione dello Scacciati.

Pres. Si ricorda ella di essersi trovato presente quando si parlò nella bottega del Romei del fatto che occupa ora la Corte in presenza di certo Scacciati?

Teste. Essendo una sera nella bottega del Romei e parlandosi del processo della bomba, ci fu un tale che, leggendosi il resoconto dei giornali, uscì fuori con dire che la sera del 18 novembre, uscito di casa sua per aver sentito lo scoppio della bomba nella vicina via Nazionale, incontrò sulla strada un uomo che fuggiva, e gli parve che fosse sgomento, agitato...

Pres. Disse lo Scacciati chi era quell'individuo?

Teste. No.

Pres. Ma tanto il Romei che il Tarducci dissero che lo Scacciati disse che quel tale che fuggiva era Cesare Batacchi, e lo Scacciati, chiamato a qui deporre e fattagli nota questa dichiarazione, disse non esser vero che egli abbia detto di avere riconosciuto il Batacchi; ma poi, in seguito alle mie domande, si rammentò che leggendo l'atto d'accusa uscì con dire che poteva essere il Batacchi quello che fuggiva quella sera in via Guelfa.

Teste. Non ho sentito questo.

Pres. Dunque lo Scacciati non disse di avere riconosciuto il Batacchi, e neanche di aver detto che, leggendo l'atto d'accusa, egli venne in pensiero che poteva ben essere il Batacchi la persona che in quell'atto è indicata come fuggente in via Guelfa?

Teste. Non ricordo di aver sentito lo Scacciati dire questo.

Pres. Ieri sera parlò ella con alcuno del fatto di essere stato chiamato a deporre oggi all'udienza?

Teste. Ho parlato col Romei.

Pres. Che vi disse il Romei?

Teste. Si parlò della sua deposizione di ieri; mi domandò se io aveva sentito quella tal sera nella sua bottega che lo Scacciati aveva pronunziato il nome del Batacchi. Io dissi di no, come dico ora qui.

Pres. Mi pare ch'ella abbia buon udito. Come va che non sentì nulla mentre altri due testi hanno sentito benissimo? Come va che ella sentì lo Scacciati raccontare di aver visto la sera del 18 novembre fuggire un uomo verso la fortezza, e poi non sentì pronunziare il nome della persona che avrebbe indicato lo Scacciati?

Teste. Non ho sentito quel nome.

Pres. Ha ricevuto ella qualche intimidazione da qualcuno da ieri sera a questa mattina?

Teste. No.

È richiamato il teste Romei.

Pres. Ella ha sentito il deposto del teste Servolini; cosa ne dice?

Teste. È vero che il Servolini fu ieri sera da me; si parlò del processo; io lo lasciai liberissimo di venire oggi a deporre come gli suggeriva la sua coscienza.

Pres. Il Servolini dice di non aver sentito nulla quella tal sera del discorso che fece lo Scacciati. Come può essere che il teste Servolini, mentre sentì tutto il discorso che si fece, non abbia poi sentito che lo Scacciati parlò del Batacchi?

Teste. A me sembra impossibile che il Servolini non abbia potuto sentire l'indicazione del Batacchi, come si è sentita da me e dall'altro teste Tarducci. Ma che vuole che io dica! Non avrà sentito. Io però l'ho sentito.

Teste Servolini ripete di non potere in coscienza dire di avere sentito nominare il Batacchi.

È richiamato il teste Scacciati.

Depone, come ieri, di non avere riconosciuto il Batacchi nell'uomo che fuggiva, ma solo di avere rammentato quel nome per averlo letto nell'atto d'accusa.

Teste Romei dà delle spiegazioni sulla grandezza della sua bottega. È abbastanza piccola.

P. M. fa la storia delle deposizioni dei tre testi. Dice che le deposizioni dei due testi Romei e Garducci sono circostanziate, ferme e precise.

In questo stato di cose il P. M. dice che, viste le costanti reticenze dello Scacciati, a lui non rimane che di chiedere che sia posto in istato d'arresto sotto l'imputazione di reticenza.

Pres. (allo Scacciati) Pensate a tutto quello che hanno detto i due testimoni. Prima che la Corte pronunzi sulle requisitorie del P. M. voi rimarrete isolato. A suo tempo, ed anche per vostra iniziativa, io nuovamente vi ascolterò. (Agli uscieri ed alla forza) Lo Scacciati sia condotto in una stanza a parte, libero, e comunichi con nessuno.

È introdotto il teste Battagli.

Pres. Vedeste il Corsi il 18 novembre?

Teste. Lo vidi il giorno 18; fui con lui fino alle ore 8 pom., poi non lo vidi più.

Pres. Che opinione avete di lui?

Teste. Ho tanto buona opinione che mi meraviglio di vederlo sul banco degli accusati.

È introdotto il teste Natali Pilade detto il *Moro*, ovattaio; è un giovinetto di 14 anni.

Pres. Voi conoscete Batacchi. Quando lo vedeste l'ultima volta?

Teste. Il 18 novembre sulla cantonata di via dei Macci col Corsi.

Pres. A che ora?

Teste. Dalle 6 1{4 alle 6 20.

Pres. Cosa dissero il Batacchi e il Corsi?

Teste. Dissero che andavano: il Batacchi a cena e il Corsi al caffè.

Pres. Non foste mai al Circolo in via delle Pinzochere? Siete internazionalista voi?

Teste. Che vuole? io sono giovane; non mi intendo di codeste cose. (*Ilarità*)

Pres. Avete sentito, imputato Batacchi? Voi avete detto di essere stato sul canto dei Macci fino alle sei. Ora il teste dice che voi foste colà dalle 6 1{4 alle 6,20.

Imputato Batacchi. Che vuole? Io sono un povero operaio, non ho mai posseduto un orologio, posso sbagliarmi io come può sbagliarsi il teste.

Testi a difesa dello Scarlatti.

È introdotta la teste Serafina Sacchetti, giornalaia.

Pres. Eravate la sera del 18 novembre sotto l'arco di S. Piero? Chi era con voi?

Teste. Era con me lo Scarlatti.

Pres. A che ora?

Teste. Non so preciso. Da quel luogo non si sentono mai battere oriuoli.

Pres. Quando sapeste la notizia della bomba, era da un pezzo che era con voi lo Scarlatti?

Teste. Non mi ricordo preciso.

Pres. Vi disse lo Scarlatti d'onde veniva?

Teste. No.

Pres. Che opinione avete dello Scarlatti?

Teste. Ne ho buonissima opinione.

È introdotto il teste Giuseppe Frilli, giornalaio.

Pres. Vi ricordate il giorno della bomba di via Nazionale?

Teste non ricorda il giorno della bomba e neanche il mese.

Pres. Dove eravate voi la sera della bomba?

Teste. Ero al Pagliano, sentii della bomba da un individuo che non conobbi. Poi fui sotto l'atrio di S. Piero.

Pres. Chi trovaste colà?

Teste. Ci trovai lo Scarlatti.

Pres. Che ora era?

Teste. Non la so dire l'ora.

Pres. Era buio?

Teste. Era buio da un pezzetto.

Pres. Avete sentito dire qualche cosa sul conto dello Scarlatti?

Teste. Non ho mai sentito dir nulla a carico di lui.

È introdotto il teste Dante Sacchetti, calzolaio, figlio della teste Serafina.

Pres. Foste in piazza dell'Indipendenza la sera del 18?

Teste. Sì, ci andai verso le 5 1{2.

Presi parte alla dimostrazione. La bomba scoppiò circa 30 metri di distanza da me. Andai subito da mia madre sotto l'arco di San Piero.

Pres. Che ora era quando andaste colà?

Teste. Non so dire l'ora precisa.

Pres. Vi tratteneste per istrada?

Teste. No, quando giunsi da mia madre, essa sapeva già la notizia della bomba da un altro individuo.

Pres. Chi c'era con vostra madre?

Teste. C'era il suo giovine e qualche altro, e lo Scarlatti che leggeva un giornale.

È introdotto il teste Francioli.

Pres. Fu a lavorare con voi lo Scarlatti?

Teste. Sì. Lo mandai via per suggerimento del brigadiere di P. S. Del resto, io non posso dir nulla di male di lui. Parlava dell'Internazionale, ma io non gli teneva dietro.

Pres. Quando lo licenziaste dal servizio, non vi disse nulla?

Teste. Mi disse che voleva sapere il motivo.

Pres. E voi che gli diceste?

Teste. Io gli dissi che non avevo più lavoro; lui non ci credeva, e si sarà figurata la vera cagione.

Avv. difensore dello Scarlatti. Quando parlava d'Internazionale, lo Scarlatti faceva cenno di progetti criminosi?

Teste. Non parlava mai di questi progetti, ma del bene del popolo. Qualche volta veniva ai particolari, ma non mi ricordo più cosa veramente dicesse.

Imputato Scarlatti fa notare che il brigadiere di P. S. istigò il teste a licenziarlo; con qual diritto faceva questo?

Pres. Basta, voi non dovete criticare l'operato della P. S. Sedete.

Imp. Scarlatti. (Vuol parlare)

Pres. Basta, vi dico.

(Gl'imputati sorridono ironicamente e si dimenano sulla sedia).

Imp. Scarlatti. (Ottiene di parlare) Racconta che la P. S., non potendolo ammonire come internazionalista, istigava i suoi padroni a licenziarlo per poterlo poi ammonire come vagabondo. (Lo Scarlatti si esprime con molto accorgimento per un lavorante di campagna)

È introdotto il teste Bernardo Quercioli, ortolano.

Conosco lo Scarlatti perchè fu con me come garzone dal 1875 al 1878. Lo licenziai poi perchè non avevo più lavoro. Del resto non posso dir nulla sul suo conto. Non lo crederei capace di gettar bombe.

È introdotto il teste Valente Bandinelli, verniciatore, fra due carabinieri, perchè detenuto.

Pres. Chi erano i vostri compagni in carcere?

Teste. Lo Scarlatti e il Nencioni.

Pres. Cosa sentiste?

Teste. Sentii un giorno dire dallo Scarlatti che gli rincresceva di essere venuto a Firenze per poi vedersi arrestare.

Il teste non ha sentito dire in carcere dal Batacchi allo Scarlatti che bisognava dire in giustizia di essere stati soli il giorno 18 novembre per non compromettersi.

Pres. Si parlava nelle carceri di ateismo?

Teste. No.

P. M. Il Cambi disse invece che si faceva in carcere una viva professione di ateismo dallo Scarlatti.

Teste. Non sentii mai questo.

Pres. Sia richiamato il teste Cambi.

L'udienza è sospesa all'1 1{2.

Seduta pomeridiana.

È ripresa alle 2 1{2.

È introdotto Antonio Tempesti, citato coi poteri discrezionali del presidente. È vigilato dai carabinieri perchè detenuto in espiazione di un anno di carcere per furto. È un contadino rozzo, e parla adagio e quasi pensando.

Pres. Siete stato in carcere con alcuno degli accusati?

Teste. Sì, col Batacchi, collo Scarlatti... d'altri non mi ricordo.

Pres. C'era anco Tito Cambi?

Teste. Sì, di codesto mi ricordo bene, perchè sono stato quattro mesi insieme... in carcere.

Pres. Il Batacchi e lo Scarlatti facevano discorsi sulla loro carcerazione?

Teste. Non ci badavo.

Pres. Altri però l'hanno detto. Il Cambi per esempio. Una cella non è una piazza!

Teste. Ah! Non ho sentito nulla.

È richiamato il Cambi Tito.

Questi ripete le dichiarazioni già fatte, poi dice: Domandi al testimone se ci fu un altro detenuto, certo Colzi, che si lamentò che sua madre venendo a visitarlo, avesse parlato, in presenza delle guardie, di certe bombe.

Tempesti. Sì. Il Colzi si lagnò che sua madre aveva detto cose che non doveva dire, cioè di certe bombe...

Batacchi. Gli domandi se mi mostravo indifferente.

Tempesti. Si diceva essere innocente! (*Ilarità*)

Cambi domanda la parola.

Avv. Calamai. I testimoni non hanno la parola.

Pres. Il dibattimento lo dirigo io. (Al Cambi) Che avete da dire?

Cambi. Dico che la pubblica stampa ha fatto uno sbaglio...

Pres. Questo non riguarda la causa.

Cambi. Ma hanno detto che ero gerente dell'*Internazionale*, mentre era lo Scarlatti.

Cominciano i testimoni a difesa del Nencioni.

Mariano Gambini, Baldassarre Guidi e Pietro Bonciani, verniciatori, depongono che il Nencioni dalle 4 1{2 alle 7 della sera del 18 novembre fu in bottega con loro. Conoscono il Nencioni da 20 anni e ne hanno buona opinione.

Costantini Andrea, caffettiere, vide il Nencioni in quella sera, alle 9, nella sua bottega.

Vittorio Gandi, calzolaio, e Antonio Bindi, parrucchiere, ambedue condannati per furto e perciò vigilati dai carabinieri, dicono essere stati compagni di cella del Nencioni, e di non aver veduto mai che egli ricevesse *farfalle* o imbasciate; depongono anche che il Nencioni dichiarava sempre essere innocente e qualificava come vili assassini quelli che avevano gettata la bomba.

Pier Carlo Cecchi, sotto-capo dei guardiani delle Murate, dice che il Nencioni, dal febbraio a questa parte, occupa la cella di N. 8 al 2° piano dello stabilimento ed è solo per ordine della Direzione.

Pres. Qual è la ragione di questa disposizione?

Teste. È comune a tutti gli internazionali.

Pres. È stato prima insieme con certi Bindi e Gandi?

Teste. Può essere.

Proc. gen. Avete mai constatato che il Nencioni comunicasse con altri carcerati?

Teste. Sì, e fu condannato anche a 6 giorni di pane e acqua. Mandava *un cavallo* al numero 8 ove era certo Falerotti, il quale lo spingeva alle celle ove erano Natta e Scarlatti.

Montelatici Augusto, impiegato all'avvocatura erariale, Bandinelli Francesco, verniciatore, e Lauretani Gustavo, legnaiuolo, depongono avere veduto il Nencioni nella sera del 18 novembre fra le 7 e le 9 in una fiaschetteria in via degli Alfani.

È richiamato in sala il testimone Scacciati. (*Segni di attenzione*)

Pres. Avete riflettuto bene come stanno le cose?

Teste. Sì, ci ho pensato: è vero che dissi che quello che fuggiva era il Batacchi.

A diverse altre domande però il testimone si mostra così irresoluto che non è possibile afferrare il senso delle sue dichiarazioni.

L'avv. Orsi fa inserire nel verbale aver esso detto aver veduto di fianco l'individuo che fuggiva.

L'accusato si lascia trasportare a una violenta filippica contro il testimone... contro il modo con cui dice si è voluto farlo parlare. Dichiara che si vuol fare lui una vittima, che si è ricorso alla frode e alla falsità per costruire il processo...

Il Presidente lo ammonisce severamente e lo minaccia farlo uscire dalla sala.

Movimenti diversi nel banco dei difensori; commozione animatissima nella sala.

Il Presidente ammonisce tutti a portar rispetto alla legge.

L'udienza è sciolta a ore 5.

Si fanno commenti diversi e vivissimi sui resultati dell'udienza.

Lettere, Arti e Teatri

× **Ultima della Compagnia Bellotti-Bon.** — Questa sera al teatro Gerbino vi è l'ultima rappresentazione della Compagnia Bellotti-Bon. I Torinesi, che non mancarono di frequentare il corso di recite di questa valente accolta di artisti, non vorranno mancare nemmeno stassera di recarsi numerosi al teatro di via del Soccorso per dare l'addio alle signore Pia Marchi, Giagnoni, ed ai signori Biagi, Novelli, Bellotti-Bon, ecc.

Si rappresenterà la *Contessa di Sommerive* e la farsa: *Mio marito è alla Camera.*

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1{2 — *La contessa di Sommerive — Mio marito è alla Camera.* **Alfieri.** — *Riposo.*

CRONACA

30 maggio.

Effemeridi piemontesi.

1848. — Battaglia di Goito e resa di Peschiera.

Abbiamo, nell'effemeride dell'8 aprile, raccontata la prima battaglia di Goito che ebbe luogo nel 1848. La seconda fazione militare ebbe luogo il 30 maggio, e fu pure diretta dal generale Bava, il quale con 22,000 uomini tenne fronte a oltre 25,000 austriaci; vi presero parte principale le brigate Guardie, Aosta, Cuneo, Casale ed Acqui, alcune compagnie di bersaglieri, il battaglione Abruzzo, napolitano, ed i reggimenti di cavalleria Aosta e Nizza; in questa battaglia di Goito rimasero leggermente feriti il re Carlo Alberto e il Duca di Savoia.

Lo stesso giorno ebbe luogo la resa di Peschiera alle truppe sarde, il cui assedio era stato diretto dal valentissimo Duca di Genova, mentre il generale Chiodo aveva il comando degli ingegneri militari, il generale Rossi quello dell'artiglieria e il generale Federici quello della 4ª divisione che guardava la cittadella.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato questa sera alle ore 8 precise in seduta pubblica.

Ordine delle materie a trattarsi:

Seduta pubblica.

1. Denominazione di corsi e vie — Proposte sulla relazione della Commissione.
2. Fondazione di premio Riberi — Accettazione di rappresentanza del Municipio per rendere il medesimo perpetuo.
3. Monumento Sommeiller — Maggior contributo nella spesa.
4. Officina Glaciale — Contravvenzione per opere edilizie — Costituzione di parte civile.
5. Capitolato in arte per la concessione quinquennale del Teatro Carignano a Cesare Rossi.

Seduta privata.

6. Istituto Bonafous — Consiglio direttivo — Nomine.
7. Non riconferma di una maestra (1875) — Interpellanza del consigliere Tensi.
8. Personale impiegati — Disposizioni.

Biglietti delle ferrovie per le feste di Torino. — Riceviamo dalla Direzione dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia il seguente avviso:

In occasione dell'inaugurazione della Bandiera della Società dei reduci dalle patrie battaglie e delle corse dei cavalli che avranno luogo nella città di Torino nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo venturo giugno, in ricorrenza della festa nazionale, i biglietti d'*andata e ritorno* venduti dalle stazioni normalmente abilitate a distribuirne per Torino dal primo treno del giorno 31 *maggio corrente* e nei giorni 1, 2 e 3 *giugno p. v.* saranno validi pel ritorno sino all'ultimo convoglio del 4 detto.

Traslocamento d'impiegati. — Il cav. Frizzi, ispettore capo alla Questura di Torino, venne, con recente decreto, traslocato alla Questura di Venezia.

Questa notizia sarà appresa con dispiacere dalla cittadinanza, imperocchè il cav. Frizzi durante i 3 o 4 anni di sua permanenza in Torino si mostrò funzionario attivo, zelante ed imparziale.

A coprire il posto lasciato vacante dal cav. Frizzi verrà da Napoli il cav. Girardi, ispettore in quella Questura.

Gli allievi ingegneri di Roma a Torino. — Furono in Torino per due giorni parecchi allievi ingegneri della scuola di Roma. Erano accompagnati dal professore d'idraulica, ing. Nazzani, e da due assistenti ingegneri: i signori Caselli e Sciolette. Visitarono, malgrado la pioggia insistente, il canale della Ceronda, poi la fonderia dell'Arsenale militare, i villini di Piazza d'Armi, la ferrovia a binario ridotto di Rivoli, la mole Antonelliana e la scuola e le collezioni scientifiche della scuola ingegneri al Valentino.

In queste escursioni furono accompagnati dagli ingegneri della Scuola d'applicazione e da quelli del Municipio.

Gli studenti romani vennero ricevuti al loro arrivo alla stazione ferroviaria da una rappresentanza degli allievi ingegneri della scuola di Torino.

Stamane i nostri gentili ospiti devono essere partiti per Chivasso a fine di visitare il canale d'irrigazione Cavour. Proseguiranno per Milano il loro viaggio d'istruzione.

Briccone d'un tempo! — Il tempo ci aveva fatto sperare, collo splendido sole di ieri, una serie non interrotta di belle giornate... Oibò! fu una gherminella! Stanotte ha ricominciato a piovere e piove tuttavia che è una vera dannazione!

Le perturbazioni atmosferiche di questi giorni. — Secondo il *New-York Medical* la cagione dei turbamenti atmosferici di questi giorni in Europa, anzi in buona parte del mondo, sarebbe da attribuirsi al ravvicinamento di alcuni pianeti al sole.

Il punto dell'orbita dei pianeti che trovasi più vicina al sole, chiamasi *perielio.* Ora è noto che i perielii nel sistema solare sogliono cagionare dei disturbi sulla terra più o meno gravi a seconda dell'importanza del pianeta in causa dell'assorbimento maggiore di calore della luce solare praticata da esso pianeta.

Or bene, s'immagini il lettore quest'anno, non uno solo, ma quattro grandi pianeti si trovino contemporaneamente nel loro perielio, il quale fatto astronomico non si avverava da oltre 1800 anni, nella quale epoca vi ebbe una terribilissima carestia.

Questi 4 pianeti sono Giove, Saturno, Nettuno ed Urano, i quali uno dopo l'altro dal 1878 al 1885 avranno il loro perielio e manterranno il pianeta Terra nella condizione odierna.

Siano benedetti i *perielii!*

Società degli esercenti di Torino. — *Il Comitato elettorale degli esercenti di Torino* fa caldo invito ai medesimi d'intervenire sabato 31, ore 8 pom., all'Assemblea che si terrà nella sala della Direzione della Società anonima in via Rossini, n. 15, per discutere sulla lista definitiva dei candidati proposti dal Comitato stesso nelle prossime elezioni comunali.

Sequestri. — Stamane sul mercato di piazza Emanuele Filiberto furon sequestrati circa due miriagrammi di ranocchi in istato di putrefazione.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Litigante ostinato. — Ieri in via Berthollet al n. 8, un tale Carlo G., d'anni 34, essendo preso dal vino attaccò briga con un fruttaiolo e venne a pugni. Una guardia municipale separò i contendenti ed ingiunse al G. di andarsene pei fatti suoi. S'incamminò, ma dopo breve tratto rifece i suoi passi e ricominciò le ostilità. Sopraggiunsero due guardie di P. S. che trassero in arresto quell'ostinato.

⁂ *Tentato furto.* — La notte dal 28 al 29 i ladri tentarono di penetrare nel negozio del pizzicagnolo S. B. sotto i portici del Palazzo di Città, ma, disturbati in tempo, fuggirono.

⁂ *Furto di tubi.* — La stessa notte le guardie di P. S. arrestarono certo R. G., d'anni 17, alla stazione di Portanuova, mentre asportava tre tubi di rame del valore di L. 70.

⁂ *Arrestati:* 10 per ozio e sospetti, 2 per aver mangiato e bevuto senza pagare alla *Trattoria del Tramway*; 1 per disordini in istato d'ubbriachezza.

Mortalità. — Ecco la cifra della mortalità in alcune delle principali città d'Europa nella settimana dal 27 aprile al 3 maggio 1879, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Pietroburgo 53,0 — Budapest 45,3 — Trieste 37,6 — Stoccolma 32,1 — Monaco (Baviera) 31,0 — Bruxelles 30,9 — Vienna 29,2 — Parigi 29,4 — Berlino 27,2 — Londra 23,8 — Venezia 24,1 — **Torino 20,2** — Roma 17,8 — Cristiania 14,7.

Stato Civile *di Torino* — 29 *maggio* —

NASCITE 23, cioè: maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI N° 8 — Cavarino marchese commendatore Luigi con Griva Maddalena — Marchetti Enrico con Eglienge Camilla — Dizio Giovanni Battista con Bertrand Susanna — Cantono Luigi con Catella-Carella Angela — Rivolta Ambrogio con Montana Antonia — Guanti Bartolomeo con Ponzone Catterina — Ballaris Domenico con Paciglio Ottavia vedova Serafino — Ravinetti Giuseppe con Bertoglio Marianna.

MORTI. — Malbis cavaliere Pietro, d'anni 67, di Pietrasanta, pensionato governativo — Soltau Luigia, id. 13, di Torino — Enrico Giovanni, id. 71, di San Carlo di Ciriè, pollaiuolo — Giacomello Eufrasia, id. 49, di Torino — Piccolo Enrico, id. 10, di Torino — Fea Stella nata Falco, id. 67, di Torino — Chiara Maria, id. 7, di Torino — Corongiu Raffaele, id. 20, di San Nicolò Gerrei, soldato 3° fanteria — Marchisio Maria, id. 10, di Ala di Stura — Giardino Pietro, id. 74, di Torino, muratore — Regis Maria nata Boccati, id. 72, di Scioize — Marengo Luca, id. 52, di Trinità, cuoco — Malacarne Maria, id. 12, di Torino — Ceremoniale Anna Giacomina, id. 40, di Brusol, religiosa — Germano Maria nata Germano, id. 74, di Saliceto — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune, 2

Osservatorio astronomico di Torino, 29 *maggio.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,3	+ 11,0	8,6	81	14° 23'	S d.	sereno
9 a.	733,5	+ 13,4	9,1	78	14° 26'	calma	sereno
12 m.	733,5	+ 16,3	8,2	59	14° 27'	calma	q. ser.
3 p.	730,7	+ 18,5	8,0	50	14° 23'	SE d.	q. ser.
6 p.	737,7	+ 17,9	8,7	58	14° 25'	E d.	n. p. a.
9 p.	739,8	+ 14,8	9,8	75	14° 24'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali | Minima + 7,8 | Massima + 19,7

Acqua caduta mill. 0,2 — Id. nelle 30 maggio — 11,3

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 31 maggio 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,38. Passaggio al meridiano, 0,16. Tramonto, 7,55. — Nascere della **LUNA**, 3,11 sera. Passaggio al meridiano, 8,40 sera. Tramonto, 1,31 matt. — Giorno della **Luna**, 11°

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 29 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 0 p.*

Il cielo è piovoso a Domodossola ed al lago di Garda; è nuvoloso nel Veneto e nell'Italia centrale, ed è sereno altrove. Le pressioni sono stazionarie in Piemonte, alto Adriatico, e sono aumentate da 2 a 4 mm. nel resto d'Italia. Soffiano venti freschi forti tra scirocco e libeccio. Il mare è agitato lungo le coste liguri e nelle toscane-romane ed a Venezia, alle bocche di Po e presso Trapani con pioggie. Il barometro si è alzato di 6 mm. a Bregens. Soffia scirocco forte con mare agitato a Pola ed a Lesina.

Esiste ancora una leggera depressione di 758 mm. nell'Italia superiore, ove il tempo va più lentamente migliorando. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 25 maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	12.9	10.1	Bologna	21.6	12.8
Parma	16.0	13.7	Firenze	22.0	14.5
Milano	17.2	12.0	Livorno	24.4	14.5
Genova	17.4	14.0	Napoli	24.4	16.1
Venezia	18.6	15.0	Roma	25.3	14.5

Temperature estreme *del 26 maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	15.8	12.6	Ancona	19.2	16.0
Venezia	16 5	13.9	Napoli	20.3	13.8
Genova	17.0	12.5	Firenze	20.5	16.0
Milano	17.5	12.4	Bologna	21.0	9.8
Roma	18.6	13.6			

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 29 maggio.

Siamo ancora alla lettura degli interrogatorii scritti.

Civoli dà di tratto in tratto delle spiegazioni sulle risposte da esso date durante l'istruttoria.

Poi si passa a leggere i costituti di Odino.

Ad un certo punto, quando il verbale dice che Pigozzi faceva molte contravvenzioni ed era *feroce*, Pigozzi si alza vivamente ed esclama:

— *Chi disse ch'io sono feroce? L'Odino... Ma Odino non sa neppur cosa voglia dire la parola feroce. Ci scommetto la testa che Odino non capisce quella parola!*

Dal complesso del verbale pare che si abbia voluto dire che Pigozzi era rigoroso nel fare il servizio.

L'avv. Nasi vorrebbe far sospendere la lettura degli altri interrogatorii di Odino, nei quali l'accusato non risponde più dei fatti imputatigli, ma depone sul conto di altri accusati.

Il Presidente osserva all'avv. Nasi, che non essendo difensore nè del Pigozzi, nè dell'Odino, non è interessato nella quistione, e si raccomanda al collegio della difesa affinchè gli avvocati si pongano d'accordo fra di loro quando fanno una questione e non abbiano a parlare in tre o in quattro alla volta sopra ogni incidente.

Avv. Nasi. *Ma il sig. Presidente vede che l'avv. Alloatti, difensore del Pigozzi, non prende parte alla discussione.*

Pres. *È vero; bisogna rendere questo merito all'avv. Alloatti, cioè ch'egli è molto parco di osservazioni. Esprimo però il desiderio che non siano sempre in molti a mischiarsi in ogni incidente.*

Avv. Nasi. *Sarà esaudito.*

L'avv. Alloatti, lusingato delle benevole parole del Presidente, salta su con vivacità a criticare il metodo tenuto dal giudice istruttore nell'istruttoria del processo, e scatena i fulmini della sua parola contro quel magistrato.

Il Presidente lo riprende amorevolmente.

— *Senta, signor avvocato: non prenda in cattiva parte le parole che dissi a suo riguardo un momento fa. Ho creduto in coscienza di farle un elogio, ricordando il suo contegno silenzioso e tranquillo all'udienza. Procuri di continuare a meritarsi questa lode.*

L'avv. Alloatti siede facendo un sorrisetto che sembra una smorfia, o viceversa, che fa tutt'uno.

Continua la solita lettura dei diversi interrogatorii e nella medesima si consuma il resto dell'udienza mattinale.

Merita però speciale menzione un'osservazione fatta dal Forati, il quale parla dell'ingerenza attivamente esercitata dall'ufficiale Quaglia delle guardie municipali nell'istruzione dell'attuale processo.

Il Quaglia faceva da usciere; portava egli stesso gli avvisi alle guardie chiamate a deporre come testi, le accompagnava all'ufficio d'istruzione, suggeriva le deposizioni che dovevano fare per compromettere l'uno e l'altro degli accusati e sottrarre sè stesso alla giustizia punitiva, spiava i discorsi che i facevano negli uffizi, scriveva delle lettere anonime, minacciava quelli che non lo secondavano, faceva insomma un po' di tutto.

E infatti, aggiunge il Forati, Quaglia fu ricompensato di tali servizi, perchè quantunque l'atto di accusa dica che l'ufficiale non *era da meno degli altri*, tuttavia non fu compreso fra gli imputati.

Finiti gli interrogatorii, si leggono nella seduta pomeridiana altri documenti della causa, come regolamenti municipali, deliberazioni della Giunta, regolamenti di servizio delle guardie municipali, ecc.

L'avv. Ambroggio richiama l'attenzione dei giurati sopra un articolo del regolamento di disciplina delle guardie, in cui è detto che gli agenti debbono prestare intiera obbedienza agli ordini dei superiori.

Il Porati poi fa rilevare che l'applicazione rigorosa di tutti i regolamenti municipali era impossibile, perché comprendevano un'infinità di disposizioni sparse in centinaia di patenti regie, di editti del vicariato, di manifesti del Sindaco, a cominciare dal 1814 venendo fino agli ultimi tempi.

Per conseguenza le guardie avevano una certa facoltà discretiva nell'applicazione dei regolamenti e non procedevano con tutto il rigore.

Se non fosse stato così, guai ai nostri buoni concittadini. Ad ogni passo che muovevano per le strade, ad ogni atto che facevano, c'era da pigliarli in contravvenzione.

Si riprende la lettura dei verbali di sequestro, dei verbali di contravvenzione, dei registri di riparto del prodotto delle contravvenzioni, una confusione di roba, un garbuglio da far perdere il latino a qualunque galantuomo.

I miei colleghi della stampa colgono la propizia occasione per fare un pisolino; i carabinieri sonnecchiano, gl'imputati dormono.

L'avvocato Nasi anch'egli sogna ad occhi aperti.

A un tratto si scuote e domanda che si legga un certo estratto del registro delle contravvenzioni.

Pres. L'abbiamo già letto mezz'ora fa.

Avv. Nasi. (Con ingenuità) *Non me n'era accorto.*

Finalmente le letture son finite.

Il Presidente leva la seduta.

A domani l'esame dei testimoni.

BASILIUS.

CORRIERE DELLA SERA
29 maggio.

DA ASTI.

Le acque — Il salvataggio e i danni.

(R.) — 29 maggio. — La tremenda inondazione è passata. Il Tanaro, che segnò all'idrometro m. 4 alle ore 9 1/2 pom. di lunedì, in questo momento (ore 8 pom.) segna m. 1 60; in una parola, il fiume scorre nel suo alveo antico.

Il Borbore invece scorre ancora minaccioso, ma senza far temere nulla per le campagne circostanti, non essendovi più alcun rigurgito alla confluenza.

Il ponte in ferro sulla ferrovia di Castagnole fu seriamente in pericolo per la testata di destra, che è tutta quanta scalzata fin dalle fondamenta, e tutta vuota nell'interno, non rimanendovi altro che la corona in muratura. Una pila però, la 2ª dalla testata di sinistra, venne travolta dalla corrente, senza che la travata in ferro sia per questo caduta.

Le persone d'arte che anni sono hanno veduto la costruzione abbastanza trasandata di questo ponte, fin d'allora previdero che due pile sarebbero ben presto cadute. Così furono in parte profeti, perché una delle designate è appunto quella che fu rovesciata. L'altra pila, ora salda, si prevede che non sosterrà altra piena se non vi si provvede seriamente.

Intanto la ferrovia Asti-Castagnole per il 1879 in corso è probabile — coll'attività che da alcun tempo si vede nell'Amministrazione delle Ferrovie — che non possa funzionare. Quello poi che fa vergogna e che dimostra viemmeglio la trascuranza con la quale questo ponte venne eseguito, si è il vedere un muro — l'ala della testata verso Asti, e ve lo indico senza tema di essere smentito — costrutto ad una certa altezza senza mattoni e calce, senz'archi di scarico e senza calcestruzzo, voglio dire un muro con una parte in terra o sabbia.

Per questo anche la testata del ponte verso Asti, oggi col decrescere delle acque si vide vuotarsi in causa dell'acqua infiltrata sotto il rinfianco di cono.

Bei lavori!

***

Ma passiamo ad altro.

La strada nazionale Asti-Acqui è corrosa in alcuni tratti, ma è ancora carrozzabile. Quella comunale, detta dell'Argine, è rotta in vicinanza del molino Colli.

Il ponte e la palancola sul Borbore non hanno sofferto.

Della città venne allagato il borgo S. Rocco nella sua parte più bassa, ma fu cosa per fortuna di non grave momento. L'inondazione si estese a tutta la parte della valle del Tanaro, che non è riparata da argini. La campagna, cioè prati col fieno da tagliare, campi a grano e orti sono grandemente danneggiati.

***

Grazie alla solerzia dell'autorità, cioè al sindaco ed al sotto-prefetto che si videro sempre uniti correre e in vettura e a piedi dove maggiore era il bisogno, il lavoro di salvataggio fu completo e commendevole.

Basti il dirvi che al delegato di Pubblica Sicurezza, al tenente dei Carabinieri e all'Ufficio tecnico municipale, che pendevano dagli ordini del sotto-prefetto e del sindaco, si deve se non abbiamo a lamentare disgrazie.

Non è esatto poi quanto asserisce, a questo riguardo, la vostra consorella la *Gazzetta del Popolo* di stamattina. Il salvataggio fu fatto dal battaglione d'istruzione, perché questo venne chiamato solo verso la notte del lunedì quando per l'allagamento straordinario era necessaria sorveglianza pure straordinaria, affinché la popolazione, che numerosa accorreva sul luogo del disastro, non si avanzasse di troppo là dove i tecnici avevano messo il veto, e dove il pericolo di essere isolati e travolti era imminente.

***

Con tutto ciò e ad onor del vero, dichiaro che al battaglione d'istruzione ed al suo degno colonnello devesi attribuire il massimo elogio. Il colonnello Hens appena ebbe notizia del disastro corse sul luogo e si fu allora che incontratosi col sindaco e col sotto-prefetto loro disse che aveva già consegnato la truppa in quartiere e che a qualsiasi [illegible] cenno egli avrebbe mandato tutto quanto gli fosse richiesto. È pur vero altresì che oltre la notte il battaglione fece servizio continuo che non cessò ancora: è pur vero che trenta e più zappatori del battaglione lavorarono a empire e gettare sacchi e che tutti, e giovani e ufficiali, sono da encomiarsi altamente per il servizio fatto.

***

A complemento delle notizie riflettenti il salvataggio devo aggiungere che per cura del sindaco centinaia di donne e fanciulli, centinaia di uomini sono alloggiati e mantenuti negli alberghi.

Essi non potranno ritornare alle loro case senza il permesso dell'Ufficio tecnico municipale.

Sono misure lodevolissime per la natura di costruzione delle case e per i terreni su cui giacciono.

Io vorrei citarvi i nomi di diversi che meritano la riconoscenza del pubblico, ma mi riserbo.

In una parola, al sindaco, al sotto-prefetto, al colonnello Hens, i migliori elogi: il primo per l'opera del delegato, del tenente e maresciallo e carabinieri tutti; il secondo per l'opera dell'ingegnere capo dell'Ufficio d'arte e suo aiutante, del corpo dei Vigili del fuoco e delle guardie municipali; il terzo per l'opera del battaglione d'istruzione, opera pure aiutata e coadiuvata degli squadroni di cavalleria qui di stanza.

In totale provvedimenti ottimi e degni di una città che ha per sindaco l'egregio cav. Pittarelli ed un sotto-prefetto come il cav. Ravelli.

E i danni? Ahi, rilevantissimi! Danni alle campagne; danni alla viabilità, danni al commercio specialmente per la interruzione della ferrovia di Castagnole che ha costato tanti sacrifici al comune d'Asti.

***

Alle ore 11 pom. l'idrometro segna 1,57, malgrado la pioggia v'ha decrescenza.

CORRIERE DEL MATTINO
30 maggio.

LE INONDAZIONI E I DISASTRI.

A **Torino** il fiume Po, benchè diminuito di molto, continua tuttavia ad inondare i magazzini di deposito dei Murazzi e parecchie casupole, cortili e giardini posti nei siti più bassi delle rive.

La sera di ieri ci faceva sperare in un completo abbassamento delle acque. La pioggia però è venuta di nuovo a visitarci ed il fiume decresce perciò lentamente.

Le ultime notizie, malgrado la pioggia, non segnano aumento delle acque. Dalle minutissime indagini fatte non risultò sinora vera la notizia della caduta nel fiume di due curiosi imprudenti. È bene però si raddoppi la sorveglianza e non si permetta alla gente di andare sino nei luoghi più pericolosi.

— A **Ferrara**. — La *Gazzetta Ferrarese* non ci reca nulla d'allarmante. Ma sull'Adriatico soffiava ieri l'altro vento da levante, che, impedendo lo sbocco delle acque, avrà recato una risacca pericolosa.

— A **Verona**. — A Verona ieri l'altro l'Adige cagionava serii timori.

— A **Milano**. — Anche Milano è minacciata da inondazione; ma fortunatamente, per la sua positura, non pericolosa. Le insistenti pioggie ingrossarono le acque che circondano la città e minacciano in alcuni punti di straripare. — I delegati municipali dei sobborghi coi vigili urbani stanno pronti per ogni occorrenza. Anche il Naviglio va crescendo e non poche case che vi si trovano lunghesso, corrono rischio di essere visitate da' suoi flutti.

— A **Voghera**. — Il *Messaggiere* di Voghera del 27 scrive:

« La dirottissima pioggia di questa notte fece talmente ingrossare le acque della Staffora che, uscite in molti luoghi dal proprio letto, inondarono miseramente campi, prati, orti, mulini e case.

« Ai due mulini di Santa Maria e della Buca toccarono danni considerevolissimi, poichè le acque travolsero seco granaglie, farine, attrezzi e tutte le altre masserizie che vi si trovavano.

« A migliaia di lire ascendono i danni, che al momento non è possibile ancora di precisare.

« La vista poi delle campagne invase dall'acqua presenta uno spettacolo desolantissimo. In certi luoghi non scorgesi più la coltivazione che vi esisteva — un alto strato di melma ricopre tutto.

« Puossi ritenere sia questa una tale piena non vista mai presso di noi. »

— In provincia di **Cuneo**. — *Robilante*. — Il torrente Vermenagna portò via il ponte principale del nostro territorio, cioè quello sulla strada che conduce a Boves; inoltre causò gravi danni non inferiori alla somma di lire 40,000, minacciandone dei maggiori.

Il Gesso, sebbene grosso, non ha ancora recato alcun danno rilevante.

Fossano. — La Stura è ingrossata talmente che impedisce la traversata sul barcone che abbrevia la strada tra Fossano e Bene passando per Salmour. Essa raggiunse la larghezza normale del Po a Torino e nella sua precipitosa corrente trascina alberi, legnami e macigni.

Cartignano. — Sopra Cartignano avvenne uno scoscendimento di una montagna. Le case sovrastanti minacciano rovina; gli abitanti sono nella massima costernazione.

Monesiglio. — La strada di Valle Bormida è rovinata per le pioggie. Il Tanaro è decresciuto. Il torrente Uzzone minaccia Cortemilia.

Roccaforte. — Il torrente Ellero ha portato via per cento metri di strada, lasciando la sola cunetta. La Luisa ha rovinato il ponte presso l'Annunziata. (*Sent. delle Alpi*)

— Da **Crescentino**. — 29 maggio. — La piena delle acque continua. La Dora ed il Po confluirono a segno da inondare le circostanti campagne, ed ora battono già contro la strada del Rasine, per cui tanto il *gerbido* quanto le risaie che si trovano poco lungi sono allagate. Si spera che i danni non saranno gravi.

— Da **Rocchetta Tanaro**. — 28 maggio. — Dopo 22 anni ieri il fiume Tanaro ha fatto il suo *ingresso* nel centro del paese inondando metà delle vie. Per recarsi a far delle provviste gli abitanti dovettero servirsi, in mancanza di barche, delle tinozze (*arbi*). Oggi verso le 6 pom., fortunatamente, il fiume rientrò lentamente nel suo letto, ma se si vedesse qual sciagure! Le botteghe, le cantine, le stalle facevano pietà. La campagna poi è tutta distrutta.

È vero che la parte più grossa dei campi appartiene ai ricchi; ma vi sono molti affittaiuoli che non potranno pagare le imposte e non sanno come nutrire le loro famiglie.

Quante sventure!

— Da **Cumiana**, 29 *maggio*. — Una gravissima sventura.

Nella notte del 27 al 28 nella borgata Raimondi, di questo Comune, una grossa frana staccatasi dalla montagna alle ore 11 rompendo muri e ripari andò a schiacciare una casa in cui dormiva un'intiera famiglia composta di Bonavia Domenica d'anni 60, Serra Delfina di anni 28, moglie di Morelli Giuseppe di anni 28, Morelli Teresa, d'anni 2, loro figlia, e Tarditi Giulio, di Torino, di mesi 7, a balia presso la Serra.

La oscurità intensa e la pioggia dirotta non permise agli accorsi di salvare alcuno. Le autorità locali ed i carabinieri non poterono che constatare la sventura.

È terribile!

— Da **Barbania**. — 28 maggio. — *Disgrazia e beneficenza*:

Una grave disgrazia colpiva ieri una povera famiglia. In seguito all'insistenza della pioggia uno smottamento di terra spegneva nella sua caduta l'esistenza di Maria Chiarentone, non ancora trilustre, mentre si recava nel mattino a casa.

A tale infortunio la popolazione tutta commossa e costernata, con una pubblica sottoscrizione iniziata dall'avvocato R. Viotti ed amici, con nobile gara fu sollecita a concorrere ad alleviare il dolore dei disgraziati genitori; ed in un lampo si potè raccorre la cospicua somma di L. 300 circa.

Nel rendersi di pubblica ragione questo nobile atto di beneficenza, che altamente onora i maggiorenti di Barbania, è pur d'uopo che sieno rese ben meritate lodi agli iniziatori del medesimo.

P. B.

Soccorsi ai danneggiati del Piemonte.

Leggiamo e siamo lieti di riportare dal *Corriere Italiano* di Firenze la seguente notizia:

« Al primo annunzio delle inondazioni che desolano le terre del Piemonte, alcuni nostri concittadini hanno iniziato una sottoscrizione per recare soccorsi a quei danneggiati.

« Se per le difficili circostanze in cui versa questa città, le somme che si potranno raccogliere non saranno proporzionate alle gravi sventure a cui si deve portare soccorso, esse dimostreranno almeno che quando una parte della terra italiana è dolorosamente colpita, la patriotica Firenze non viene mai meno ai suoi sentimenti di affetto per le provincie sorelle. »

E noi mandiamo subito e dal cuore un ringraziamento ai nostri fratelli fiorentini.

È proprio vero che si è nelle disgrazie dove il cuore dei generosi ha campo a manifestarsi, dove l'affetto del sangue comune si mostra.

Se da ogni parte che gli venga una simile dimostrazione commuove e suscita la riconoscenza del vecchio Piemonte, diciamo questa lo commuove e lo fa grato tanto più, la quale gli viene dall'afflitta Firenze, a cui i casi e gli uomini hanno preparato giorni sì poco lieti.

A Firenze e ai Fiorentini un grazie dal fondo del cuore.

Interruzione sulla linea di Modane.

La linea di Modane è interrotta per la caduta di una frana. Si crede che verso sera saranno riattivate le corse dei treni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Parigi, 29. — La Commissione tecnica del Congresso pel canale interoceanico approvò, con 20 voti contro 9, il tracciato per Panama e Colon.

Grévy firmerà domani il decreto di grazia per altre parecchie centinaia di condannati del 1871.

Bucarest, 29. — Ecco il risultato delle elezioni. La Camera conta 104 liberali, 20 deputati appartenenti a diverse frazioni e 21 deputati dell'opposizione. Il Senato conta 41 senatori liberali, tre senatori appartenenti a diverse frazioni e 24 senatori dell'opposizione.

Nuova York, 29. — Hayes dichiarò di non avere promesso il concorso del Governo per facilitare l'emigrazione dei negri.

Si ha dal Messico, 20, che i lavori del palazzo dell'Esposizione sono sospesi, mancando il danaro.

Riva Palacio, segretario dei lavori pubblici, è dimissionario.

Il 17 corrente un terremoto danneggiò le città di Orizaba e Cordova.

Montevideo, 25. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Messina, 30. — La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione, 29: L'eruzione dell'Etna progredisce in vaste proporzioni; invase parte del bosco di Collebasso, e minaccia le proprietà dei privati e la strada nazionale. I danni sono serissimi.

Bucarest, 29. — L'apertura dei Corpi legislativi (Camera di revisione della Costituzione) si farà il 3 giugno.

Madrid, 29. — Il Ministro della guerra annunziò che l'esercito sarà ridotto a 90 mila uomini, senza contare la riduzione dell'esercito di Cuba.

Versailles, 29. — La discussione dell'elezione di Blanqui è fissata per sabato.

Candahak, 29. — Tutte le truppe inglesi ricevettero l'ordine di ritirarsi al di qua delle nuove frontiere Anglo-Afgane.

Versailles, 29. — Il Senato aggiornò ad un mese l'interpellanza di Gavardie, della Destra, circa il pregiudizio recato alla magistratura dalle destituzioni dei magistrati.

Camera. — Lockroy, radicale, ritira l'interpellanza sull'applicazione della legge dell'amnistia, riservandosi di ripresentarla, se sarà necessario.

Spuller presenta la relazione della Commissione, che conchiude approvando i progetti di Ferry.

Parigi, 29. — Il Congresso interoceanico approvò, con 74 voti contro 8, il taglio dell'istmo di Panama nella baia di Limon e Panama.

Atene, 29. — Le truppe turche, inseguendo una banda di 125 insorti, violarono la frontiera ed attaccarono un distaccamento greco, che, dopo tre scontri, obbligò i Turchi a rientrare nel territorio ottomano lasciando alcuni morti.

Costantinopoli, 29. — Grande malcontento nel Palazzo, perchè Aleko pascià non conservò il *fez*.

Panama, 28. — Presso Iquique vi fu un combattimento fra le navi chilene *Esmeralda* e *Covadunga* contro la corazzata peruviana *Independencia*. Le tre navi colarono a fondo (?).

Santiago, 28. — La flotta peruviana attaccò presso Iquique la flotta chilena. L'attacco fu respinto.

Londra, 29. — *Camera dei Lordi* — Salisbury annunzia i tumulti in Candia. Fa l'elogio di Photiades, e dice che i Cretesi sono una popolazione bellicosa. Le agitazioni esisteranno sempre in quel paese; occorrerebbe una forte gendarmeria, ma per ciò è necessario il danaro.

Lisbona, 29. — Il Portogallo firmò il contratto con la Compagnia inglese per il cordone sottomarino fra Aden e Capetown, toccando Zanzibar e Delagoa.

Pest, 29. — *Camera*. — Tisza, rispondendo a Helfy, dice che la convenzione riguardante Novi Bazar è conforme a quella pubblicata dai giornali. Vi è ogni motivo di credere che il trattato di Berlino sarà eseguito completamente, perchè tutte le Potenze ne riconoscono la necessità. Secondo l'opinione di tutte le Potenze, lo sgombero dei Russi dovrà terminarsi completamente il 3 agosto. La convenzione di Novi Bazar fu conchiusa per effettuare l'occupazione del distretto mano, mano e d'accordo colla Turchia, senza spese considerevoli. La convenzione non verrà sottoposta al Reichsrath, perchè è internazionale.

La Camera accettò tali dichiarazioni.

Washington, 29. — Un messaggio di Hayes oppone il *veto* al progetto relativo alle elezioni pel Congresso, tendente ad impedire le frodi elettorali. Dopo la lettura del Messaggio la Camera approvò nuovamente, con 113 voti contro 91, il progetto; ma una maggioranza di due terzi essendo necessaria per respingere il *veto*, il progetto venne respinto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

29 maggio. (*Telegr. della* Gazz. Piem.) — *Seduta pomeridiana*. — Si procede allo scrutinio segreto sopra il progetto di legge discusso ieri, tendente a correggere l'errore incorso nella legge sulla **convenzione colla Regia Tabacchi**.

La Camera approva.

— Sono annunziate due interrogazioni dei deputati *Ercole* e *Chiaves* ai Ministri dell'interno e delle finanze, dirette a conoscere se il Governo intende applicare alle popolazioni di Alessandria ed Asti e di altri circondari colpite dai gravissimi disastri delle ultime inondazioni i provvedimenti presi pei **danneggiati dall'inondazione** della Bormida lo scorso anno, sospendendo intanto l'esazione prossima della quota bimestrale delle imposte dirette.

Depretis, ministro, si riserva di rispondere quando sarà presente il ministro delle finanze, Magliani.

— Ciò stante si prosegue nella discussione del progetto di legge sulle **costruzioni ferroviarie**.

Si tratta della linea Faenza-Pontassieve alla quale sono contrapposte la linea Faenza-Firenze, la linea Imola-Pontassieve e la linea Forlì-Arezzo. Viene proposto inoltre di sospendere ogni deliberazione finchè il Governo non presenti un progetto accompagnato da studi più completi e concludenti.

Baccarini continua il suo ragionamento cominciato ieri in sostegno della linea Faenza coll'obbiettivo di Firenze e Pontassieve da esso primamente proposta.

29 maggio. — *Agenzia Stefani*. — Presa poi la parola per spiegazioni e considerazioni personali da *Codronchi*, *Bonvicini* e *Minucci*, chiudesi la discussione su questa linea.

Svolgesi da *Mantellini* la proposta che la linea di Faenza metta capo a Firenze, anzichè a Pontassieve, la quale viene da esso raccomandata come utile politicamente e non svantaggiosa militarmente.

Il relatore *Grimaldi* non accetta l'ordine del giorno Codronchi, sospensivo di ogni deliberazione, sembrandogli oramai superflui studi ulteriori. Non accetta neppure la proposta Mantellini, riferendosi al giudizio datone da tutti gli uomini militari e tecnici.

Il ministro *Depretis* dice di avere altre volte opinato favorevolmente alla linea imolese, ed essersi altresì pronunciato per Pontassieve, suo obbiettivo; ma studi posteriori, geologici, tecnici ed economici averlo indotto a ritenere preferibile la linea di Faenza; come pure potentissime considerazioni avergli consigliato di aderire che essa metta capo a Firenze, dove anche le esigenze militari possono essere pienamente soddisfatte.

Si viene in appresso alla deliberazione sulla proposta Codronchi, ch'è respinta.

L'emendamento Mantellini per la Faenza-Firenze, dopo due prove e controprove dubbie, è respinto per voto di divisione, con un voto contrario di maggioranza.

Si approvano di poi la linea di Faenza-Pontassieve, la linea Terni-Rieti-Aquila, la linea Campobasso-Benevento e la linea Codola-Nocera.

Si annunziano infine un'interrogazione di *Parpaglia* sui provvedimenti che il Governo intende prendere in sollievo dei **danneggiati dall'inondazione** in alcune parti della **Sardegna**, ed un'interrogazione di *Bonghi* sopra la condizione irregolare in cui sono lasciati alcuni **Comuni delle provincie meridionali.**

SENATO DEL REGNO.

29 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — Il *Presidente* annunzia che ieri, in Comitato segreto, venne **convalidata la nomina del senatore Vimercati.**

Prestano poi **giuramento** i senatori: *Cencelli*, *Pissavini*, *Colucci* e *Vimercati*.

Si approvano, con votazione a scrutinio segreto, i seguenti due progetti di legge: 1º Modificazione alla legge 8 giugno 1873 sulle **decime feudali delle ex-provincie napolitane e siciliane: 2º Ossario sul Gianicolo** degli Italiani morti nella difesa e liberazione di Roma nel 1849 e 1870.

Si **convalidano** infine le nomine dei senatori *Maffei*, *Mazzoni* e *De Angelis*.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Della sera.

Alba, 29, ore 12. — Eccovi le notizie raccolte sullo stato delle campagne da Alessandria ad Alba:

A Cantalupo la condizione della campagna è abbastanza buona; ad Oviglio è buona; a Bergamasco le campagne furono tutte allagate; a Carentino caddero frane, ma ormai i guasti vennero riparati; a Bruno nella parte superiore del paese non vi furono gravi danni, nella parte bassa fu tutto rovinato; a Castelnuovo d'Asti la vallata è tutta inondata, il raccolto perduto; ad Incisa vi furono alluvioni parziali; a Nizza Monferrato l'inondazione produsse danni immensi; a Canelli guasti e danni gravissimi; a Santo Stefano Belbo caddero frane dappertutto, rovinando strade e distruggendo case: vi è grande costernazione negli abitanti; a Castiglione Tinella vi furono allagamenti parziali; a Castagnole lo stato delle campagne è appena discreto. La strada ferrata che conduce ad Asti è interrotta. A Neive è tutto allagato, le messi sono perdute; ad Alba i danni sono incalcolabili.

Rovigo, 29, ore 1,55. — L'idrometro del Po a Polesella segnava, a mezzodì, l'altezza delle acque di metri 6,85. Il fiume cresce di 2 centimetri all'ora. Nessun disordine!

Roma, 29, ore 1,55. — Si dice che il Ministro Majorana-Calatabiano, abbia ritirate le sue dimissioni.

— Il Comitato elettorale liberale romano, riunitosi nella sala dei Reduci, acclamò a suo presidente l'onor. Baccelli. Fu deliberato di aggregare al Comitato i direttori dei giornali liberali cittadini.

— Si annunzia la comparsa di un nuovo giornale intitolato *L'Elettore*. Si dice che verrà fuori appositamente per sostenere i candidati del partito clericale.

— Il cardinale Newmann, che era gravemente indisposto, migliora. Partirà, possibilmente, la settimana prossima per l'Inghilterra.

— L'ingegnere Agudio tenne l'annunciata conferenza sul suo sistema funicolare. Fra gli ascoltatori vi erano circa 20 deputati. Il conferente fece la storia degli ultimi risultati ottenuti dagli esperimenti ferroviarii funicolari. Disse che ne fu molto incoraggiato. Egli confida di applicare il suo sistema al tratto Roma-Tivoli.

Alba, 29, ore 4,10. — Si hanno cattive notizie da Cossano sul Belbo. Una grossa frana uccise quattro contadini e produsse una fenditura enorme nel terreno. Si teme pel villaggio.

Firenze, 29, ore 5,15. — (*Processo per la bomba di via Nazionale*). — Continua l'esame dei testi a difesa. Sono sentiti Vannini, Conti e Natta. La difesa provoca un incidente contro la Questura, avendo un teste asserito che la Questura ha cercato di corromperlo.

Il Presidente delle Assisie ordina l'esame di due testimoni per chiarire il fatto.

L'udienza continua.

Si aspettano le gravi deposizioni dei testimoni, i quali furono minacciati di morte negli scorsi giorni dopo le deposizioni fatte in Tribunale.

Del mattino.

Randazzo, 29, ore 8 sera. — Due nuovi crateri hanno squarciato l'Etna a due fianchi opposti: quindi doppia eruzione a nord-est e sud-ovest.

L'eruzione nord-est è imponentissima.

Acireale, 30, ore 8 mattino. — La lava stanotte giunse sino a Ponte Pesciaro.

Le comunicazioni sono interrotte.

La lava prosegue il corso.

Le proprietà sono [illegible] minacciate.

Cavallermaggiore, 30, ore 9,15. — A Santa Vittoria ca[illegible]de una frana di 1800 metri cubi. Essa or[illegible] ora è quasi tolta. Si spera che per domani [illegible] sia riattivata la linea ferroviaria fra Alba [illegible] Bra.

Lo stato delle campagn[illegible]e è orrido a Monticelli, discreto a Bra, [illegible] abbastanza buono qui a Cavallermaggiore.

Da Cortemilia, da Cuneo, da [illegible] Savigliano e da Saluzzo si hanno notizie p[illegible]iù confortanti.

Ma ricomincia a piovere e si [illegible]destano nuove apprensioni.

Roma, 30, ore 10,25. — Sua [illegible] Maestà il Re tornò ieri sera da Castelpo[illegible]ziano dove si era recato a caccia.

— Domenica, anniversario della pro[illegible]clamazione dello Statuto, Sua Maestà, [illegible]lle ore 9, passerà in rassegna le truppe de[illegible]lla guarnigione al Macao.

— Il *Popolo Romano* trova corretto che la Camera si assicuri che l'aumento della tassa sugli zuccheri sia destinato a supplire il macinato.

— Alla votazione che ebbe luogo ieri alla Camera sulla linea Firenze-Pontassieve mancavano tre ministri.

I deputati Lacava e Morana per non votare uscirono dall'aula.

— Furono nominati mons. Maragioglio vescovo di Patti e mons. Positano vescovo di Castellaneta, di patronato regio.

Venne concesso l'*exequatur* al vescovo Brandolini Rota, coadiutore e successore del vescovo di Ceneda.

Roma, 30, ore 11,15. — Alla Camera il ministro Magliani, richiesto dall'on. Ercole sui provvedimenti a prendersi in presenza delle presenti inondazioni, dice che ordinò di assumere informazioni diligenti e complete sopra i danni recati dalle recenti inondazioni e che ricevutele notificherà i provvedimenti che crederà opportuno di prendere.

Racconigi, 30, ore 11,05. — Lo stato delle campagne è relativamente discreto. Non alluvioni. Fieni perduti. Piove dirottamente.

Carmagnola, 30, ore 11,21. — Alluvioni parziali. Raccolto compromesso. Piove lentamente.

Villastellone, 11,35. — La campagna relativamente mediocre. Messi non abbattute. Piove.

Trofarello, 11,47. — Allagamenti parziali d'importanza. Messi danneggiate. Pioggia continua.

Moncalieri, 12,02. — Alluvione generale della parte bassa, ma in decrescenza. Raccolti assai compromessi. Fieni perduti. Po cresce lentamente.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio 28 29

FARINE

		28	29
2 mar. pel corr. (1)	L.	58 50	58 50
» per giugno	»	58 75	58 75
» per luglio-agosto	»	60 25	60 75
» 4 mesi pel ultimi	»	60 75	60 50

ZUCCHERI

		28	29
» saccarino 88[10 (2)	»	49 —	49 —
» » 7[9	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	57 75	58 —
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 28 maggio (sera).

COTONI — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 1000.

Cotoni Americani mercato pesante.

HAVRE, 29 maggio (sera).

COTONI — Vendita balle 500.

Mercato calmo.

Guadalupa bonifleur entrepot per agosto e settembre fr. 85 50.

CAFFÈ — Venduti sac. 5120.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 29 maggio (sera).

GRUMENTI — Importaz. ett. 20497
» — Vendite » 22800

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela venduta. — (2) per 100 chil. nett. tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 28 maggio 1879.

Località: Crescentino. — Quesito 1º: Come procede l'allevamento dei bachi? Mediocremente ed in ritardo a causa del cattivo tempo. — Quesito 2º: Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Le gialle e le verdi giapponesi. — Quesito 3º: Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Atrofia. — Quesito 4º: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 2º. — Quesito 5º: Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Insufficiente e poco nutritiva a causa del freddo. — Quesito 6º: Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Finora nessuno.

Oleggio. — 1. Discretamente. — 2. Gialle cellulari. — 3. Disuguaglianza. — 4. Al 1º. — 5. Cattiva e scarsa. — 6. Finora nessuno.

Venaria Reale. — 1. Bene. — 2. Giapponesi. — 3. Atrofia. — 4. Al 3º. — 5. Abbondante. — 6. Incerto.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 29 maggio 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	4	411 14
		Trame	»	» »
		Greggie	19	1570 89
		Articoli diversi	»	» —
		Totale	23	2012 03
		Tot. nel mese a oggi	518	
Stagionatura medica autorizzata		Organzino	19	1778 83
		Trame	»	» »
		Greggia	23	2137 81
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	42	3916 69
		Tot. nel mese a oggi	976	
Condiz. celere	M. Pognono	Organzino	3	253 03
		Trame	1	98 83
		Greggia	6	568 23
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	10	920 13
		Tot. nel mese a oggi	97	

VERCELLI, 27 maggio. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

		min.	mass.	med.
Riso andante	L.	37 75	a 38 25	27 14
Id. mercantile	»	38 75	a 39 25	27 85
Id. mercantile buono	»	39 75	a 40 50	28 66
Id. fioretto	»	41 75	a 43 —	30 20
Id. bertone mercantile	»	33 75	a 37 —	25 98
Id. bertone buono	»	38 50	a 39 50	27 83
Frumento mercantile	»	29 —	a 30 —	24 07
Id. buono	»	30 50	a 32 —	25 32
Segale	»	20 —	a 21 —	14 63
Meliga	»	18 —	a 19 25	13 30
Avena misura locale	»	10 75	a 11 25	— —

FOSSANO, 28 maggio. — Ecco il bollettino:

Frumento 1ª qual. ettol.	prezzo med.		L.	22 30
Id. 2ª	»	»	»	— —
Segala	ettol.	»	»	16 15
Orzo	»	»	»	— —
Avena	»	»	»	6 56
Riso nostrano	»	»	»	30 30
Riso bertone	»	»	»	— —
Meliga 1ª q.	»	»	»	13 67
Id. 2ª q.	»	»	»	— —
Miglio	»	»	»	15 45
Fave	»	»	»	10 95
Ceci	»	»	»	— —
Piselli	»	»	»	— —
Lenticchie	»	»	»	— —
Fagiuoli comuni	»	»	»	15 90
Id. dall'occhio	»	»	»	— —
Castagne	per miria	»	»	— —
Legna forte	per quint.	»	»	3 10
Id. dolce	»	»	»	2 30
Fieno	»	»	»	12 —
Paglia	»	»	»	3 30
Buoi da macello	per miria	»	»	— —
Vitelli sanati	»	»	»	— —
Id. da latte	»	»	»	9 31
Vino comune 1ª qualità	ettol.		»	— —
Id. 2ª	»		»	— —

MILANO, 28 maggio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 30 —	a 32 —	
Frumento Po	» 30 —	a 31 —	
Granoturco	» 19 —	a 21 —	
Segale	» 24 50	a 25 —	
Riso nostr. dazio escluso	» 31 —	a 41 —	
Riso pugliese	» 33 —	a 39 —	
Avena	» 18 30	a 20 —	

BORSA DI GENOVA. — 29 maggio.

Rendita Italiana	88 32 cont.	88 52	f. m.
Az. Banca Nazionale		2300 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		834 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —	
Az. Ferr. Meridionali		400 —	f. m.

Francia lettera 109 15 — denaro 109 10
Londra vista 27 33 — denaro 27 30
Oro da 21 30 a 21 90 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 29 maggio:

Rendita Italiana 5 0[0 contanti		88 83
Id.	f. m.	88 03
Prestito Nazionale 1866 completo		14 40
Id.	stallonato	12 33
Azioni Banca Nazionale		2183 —
» Banca Lombarda		630 50
» Cotonificio Cantoni		180 —
» Lanificio Rossi		803 —
» Linificio e Canap. Nazion.		302 —
» Regia Tabacchi		896 —
» Ferr. Meridionali		397 —
» Società Ceramica		230 —

Obbl. Ferrovie Meridionali	272 75
» Ferr. Sarde Serie A	257 —
» Ferr. Sarde Serie B	280 50
» Ferr. Alta Italia	294 25
» Regia Tabacchi	503 —
» Beni Demaniali	554 25
» Pontebbane	426 —
Buoni Ferr. Merid.	387 75
Francia a vista, meno 2	109 10
Svizzera a vista, meno 3	109 15
Londra a tre mesi, e 2	27 37
Francoforte a tre mesi e 3	133 1[2
Vienna a tre mesi e 4	— —
Oro	21 92

VIENNA,	28	29
Mobiliare	266 10	267 80
Lombarde	80 50	80 50
Banca Anglo-Austriaca	127 50	127 30
Austriache	274 —	273 50
Banca Nazionale	840 —	817 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 30 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 30
Cambio su Londra	116 90	116 65
Rendita Austriaca	70 50	70 80
Rendita in carta	68 17	68 42
Unionbank	83 20	85 60
Rendita Austriaca nuova	80 84	80 63
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**28**	**29**
Mobiliare	465 —	459 —
Austriache	478 50	482 —
Lombarde	157 50	135 50
Cambio su Londra	20 30 3	20 38
Rendita Italiana	78 00	80 50
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	11 70	11 80
Prestito russo	87 00	88 30
Prestito orientale russo	57 60	57 75
Argento per chilogramma	— —	— —
LONDRA,	**28**	**29**
Consolidato inglese	98 13[16	99 1[8
Rendita Italiana	80 1[2	80 3[8
Spagnuolo	15 1[2	15 1[2
Turco	11 3[8	11 1[2
Egiziano del 1868	40 1[2	41 1[8
Egiziano del 1878	47 1[4	47 3[4
Argento	51 —	51 1[8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L.s. 42,000.

FIRENZE,	28	29
Rendita 5 0[0	88 03	88 35
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 94	21 85
Londra lettera	27 30	27 38
Cambio su Parigi	109 15	109 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	893 —	890 —
Banca Nazionale	2186 —	2183 —
Azioni Ferr. Merid.	399 —	400 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	823 —	826 —

PARIGI,	28	29
3 0[0 francese ammort.	83 00	83 17
5 0[0 francese	80 75	80 92
5 0[0 francese	115 07	115 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	81 —	81 22
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	193 —	193 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	265 30	265 —
Azioni Ferr. Romane	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	270 —	260 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 19 5
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 3[8
Consolidati inglesi	98 13[16	99 —

BORSINO, 29 maggio — Apertura della Borsa di Parigi: 83 25, 80 82, 115 35, 81 25.

Chiusura: 83 15, 80 92, 115 27, 81 22.

Se la chiusura non ha mantenuto le promesse dell'apertura, è certo però che ha mostrato eccellenti disposizioni.

Da noi si esordiva a 88 57 1[2, si fece quindi 88 55, 88 52 1[2 e si chiuse a 88 50 lettera, con denaro a 88 45. Sono i bisogni di alleggerirsi in vista della liquidazione che produsse questa scala discendente.

Meridionali 400 1[2 a 399.
Mobiliare 835 a 833.
Banco Sconto 326 a 327.
Subalpina 395 a 396.
Sarde n. 260 1[2 a 261 1[2.

BORSA Ufficiale, 30 maggio. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in l. 88 50 f. c. — riporti cent. 27 1[2 88 25 (30 giugno).

Media d'ufficio 88 40.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in l. 398 25 f. p.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. Riporto L. 3 50 (30 giugno).

Oro da 21 85 a 21 90.

CAMBI		a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia	— 5 b. l.	109 15	109 30	— —	— —
Svizzera	— 3 1[2	109 10	109 30	— —	— —
Londra	+ 3	— —	27 37 1[2	27 42 1[2	
Germania	+ 3	— —	— —	133 1[4	133 3[4

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0	L.	88 45
Az. Banca Nazionale	»	2195 —
Az. Credito Mobiliare Ital.	»	830 —
Az. Banca di Torino	»	715 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	327 —
Az. Banca Indust. Subal.	»	395 —
Az. Regia Tabacchi	»	896 —
Az. Ferr. Romane	»	120 —
Az. Fer. Meridionali	»	400 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	335 —
Az. Banca Romana	»	1190 —
Obbl. Canali Cavour	»	543 —
Obbl. Ferr. Romane	»	325 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	274 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	282 —
Obbl. Ferr. Savona	»	280 —
Obbl. Ferr. Sarde C	»	260 —

CRONACA. — 30 maggio. — A Parigi i ribassisti anche questa volta sono battuti; tutti i loro sforzi per far ribassare i prezzi pel giorno della risposta dei premi riescirono vani. Ieri sera riunione libera in aumento: 83 32 1[2, 80,95, 115 32, 81 25.

Il partito del rialzo ha il sopravvento, e con ragione. Ha ritirato una gran quantità di titoli, quindi pochi sforzi ci vogliono per sostenere i prezzi.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 88 40 e saliva quindi gradatamente fino a 88 50 per contanti e liquidazione.

Per fine giugno si fece 88 75 a 88 80.
Az. Banca Naz. 2208 a 2212.
Az. Mobiliare 831 a 829.
Az. Banca Torino 715 a 717.
Az. Banco Sc. 326 a 327.
Az. Banca Subal. 395 a 396.
Az. Tabacchi 895 a 897.
Az. Meridionali 400 a 398
Obbl. Meridionali 272 a 273
Obbl. Cavour 545 a 547.
Obbl. San Paolo 493 a 494.
Obbl. Sarde n. 260 1[2 a 261 1[2.
Francia 109 15 a 109 85.
Londra 27 37 1[2 a 27 42 1[2

Un numero cent. 5; — arretrato pagli associati cent. 10; pei non associati cent. 25. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75

Torino — Tip. Roux e Favale.